

Mario Scaccia, "cantare" con Trilussa e Pascarella

di RITA SALA

LA SUA Roma non è bonaria, paciosa, rassicurante. Ha piuttosto un volo severo e scavato, senza fronzoli, capace di ironia se va bene, di sarcasmo il più delle volte. Ha il cuore acceso e liberale, la parola fluida, una testarda coerenza di secoli nell'essere tempio e insieme cloaca.

A questa Roma, Mario Scaccia corrisponde. Indipendente, libertario, grigagno. Abbarbicato all'arte del palcoscenico come le speranze di inviolabilità dell'Urbe alla Rupe Tarpea.

Attore integralmente capitolino, è da oggi al Teatro Rossini con *Serata romana*, assieme a Edoardo Gala. Uno spettacolo in due parti, due autori (Trilussa e Pascarella), un solo protagonista: la città assoluta. A Trilussa, dedica intatta passione, la stessa di quando, nel lontano 1951, recitò pubblicamente i suoi versi alla Radio Nacional di San Paolo del Brasile, durante una tournée teatrale in Sud America. La stessa che gli consente di "riferire" in palcoscenico, con estrema efficacia, lo smagato cantore delle piccole cose e la sua quotidianità ammaestrante, senza renderli passepartout per troppo facili intrattenimenti. Del poeta assunse addi-

razionale dedizione, ribadita in sessant'anni di pratica artistica, pubblichiamo qui a fianco una poesia inedita che l'attore, ufficiale dell'esercito durante la seconda Guerra Mondiale e prigioniero in Africa vicino ad Algeri, nelle campagne di Baba Ali, dedicò all'adorata Roma il 12 febbraio 1944. Era il giorno in cui gli Americani avevano iniziato, truppe e mezzi, il loro sbarco a Nettuno.



Lando Fiorini, ridere alla faccia del potere

IL LOCALE che ha messo in piedi in via Giggi Zanazzo, a Trastevere, compirà quarant'anni nel 2007. Nell'attesa di festeggiare come si deve l'amata creatura, che a suo tempo battezzò *Il puff* (un nome ormai storico nella Roma del cabaret), Lando Fiorini ha comunque preparato un nuovo spettacolo, tutto al peperoncino, per l'ampio pubblico della satira romanesca: *Pronto... chi spia?* In scena da martedì sera, lo show, scritto dal trio

Natili-Delle Donne-Fiorini, si è comunque scelto, come giorno della "prima" ufficiale, sabato 15 novembre.

«Non si poteva non trattare, quest'anno, il tema delle spiate, che è ormai all'ordine del giorno nel nostro Paese di voyeur della vista, dell'udito e della chiacchiera. — dice il cantautore e regista — E il risultato, credetemi, ha fatto e fa divertire persino noi che lo abbiamo prodotto».

Assieme a Lando, che sfoggia (oltre alla solite camicie ametiche, con le quali spopola nel gradimento delle signore) persino un costume da Giulio Cesare, ci sono Loretta Rossi Stuart, sorella soubrette del celebre Kim, e «un nuovo acquisto, Alessandra De Pascalis, spigliata e brava attrice che viene dalla scuola di Gigi Proietti». Poi, naturalmente, il colaudatissimo Camillo Toscano, un comico del quale, giura

Fiorini, «i miei spettacoli non possono più fare a meno». I costumi («Non ho badato a spese, sono i più belli che si potevano pensare e realizzare») li firma Graziella Pera. «Una parola va spesa anche per l'ottimo musicista della compagnia, il maestro Vincenzo Romano, che si siede al pianoforte dietro il sipario e ci accompagna con amore fino all'epilogo. Mi ha affiancato nel riprovare i motivi che canto al momento della consueta "fantasia romana", verso il finale: *Er barcarolo* di Romolo Balzani, *Serenata sincera*, *Quanto sei bella Roma...* Ci siamo commossi insieme, questa nostra città non ci lascia mai indifferente».

Con la gioia di vivere e lavorare che lo contraddistingue, Lando non sta più nella pelle. Vorrebbe divertire tutta l'Urbe con le sapide battute che ha preparato sugli spioni, ma non solo: «Bè, ce stanno i politici, come sempre; ce sta er problema delle adozioni a distanza e il *Chi l'ha visto?* di una certa Mosciarelli. C'è l'ironia sulla moda dell'agriturismo che passa la palla a Giulio Cesare intercettato, poi entrano in ballo Calpurnia, Cleopatra che fa la danza del ventre, e, naturalmente, la barzelletta giusta, la storiella a furor di popolo, magari in rima, vedi *Er povero uccelletto...*». Fuochi d'artificio, insomma. E a proposito di *Pronto... chi spia?*, ecco, per "Il Messaggero", l'anticipazione di una parte (sufficientemente castigata) del monologo rivelatore.

R.S.

Quando Roma è di scena

Due artisti, due maniere di celebrare la Città Eterna. Da una parte la voce dei poeti, dall'altra lo sberleffo

"COSÌ TI VEDO"

di MARIO SCACCIA

COSÌ ti vedo: enormemente bella
irrigidirti in un pallore estremo
all'ombra di una sera senza fine.
Ha salutato il sole le tue case
con bagliori d'incendio e adesso muore,
e il cielo sopra te senza rumore
è un infinito specchio di silenzio.
L'ardito conciliabolo dei pini
sul Monte Mario minaccioso ondeggia,
fugge veloce l'ombra dei tuoi ponti
in mulinelli vorticosi il Fiume,
sembra più vasto il Foro alla rovina.
Senza voce la strada. Una stanza

Sopra, una scena dello show del Puff: Fiorini con Camillo Toscano, Loretta Rossi Stuart, Alessandra De Pascalis; accanto, Mario Scaccia da stasera al Rossini con Edoardo Sala



"PRONTO... CHI SPIA?"